

Parole o fatti?

In questo periodo molti gruppi si succedono nel proporre suggerimenti per ben amministrare, in vista delle nuove elezioni.

E' da augurarsi che non ci si muova solo per se stessi, ma per il bene di tutti.

Emerge il desiderio, anzi la convinzione, che è necessario "un modo nuovo di fare politica".

Bisogna (si ripeteva a più voci):

cercare di ampliare gli spazi di verde e non pensare soprattutto ad edificare; sforzarsi di far capire l'importanza, e quindi incentivare, della raccolta differenziata, che, se attuata bene, renderebbe più sicuri gli eventuali inceneritori (che smaltirebbero quasi solamente i residui umidi della cucina) e farebbe scomparire quasi del tutto l'uso delle discariche; pensare alle piste ciclabili, a ridurre drasticamente l'uso selvaggio delle automobili, che a volte si vorrebbero quasi fare.....entrare nei negozi!

E poi: l'incremento degli asili nido, l'assistenza agli anziani e alle famiglie più disagiate. E così via.

Ma più che un elenco di cose buone e giuste (a parlare è facile), si è evidenziata l'esigenza di uno spirito nuovo che deve animare la pratica politica.

Chi si propone ad amministrare deve sapere, e sforzarsi di mettere in pratica, che la politica è un servizio che si deve offrire alla collettività. Ci si deve sforzare cioè di attuare il bene comune, non pensare per lo più ad interessi privati di pochi o, ancora peggio, agli affari propri. A volte è necessario che si prendano anche decisioni impopolari, se queste servono, nel tempo, a migliorare le condizioni di vita delle persone.

E naturalmente ognuno deve fare la sua parte: il comune cittadino, istruito sul da farsi, deve cambiare il suo stile di vita, ed attuare comportamenti più virtuosi: sforzarsi di camminare di più, non pretendere a tutti i costi di parcheggiare dove vuole, rispettare maggiormente il codice della strada (non può esserci sempre un vigile pronto a farci rispettare le regole), capire che, se va in bicicletta, deve ugualmente rispettare il codice della strada e nonandare contromano! E così via.

Insomma si avverte che la gente ha voglia di partecipare al dialogo e di dare il suo contributo. Quel concetto di cittadinanza attiva, di cui tanto si parla, deve essere rappresentato, da una parte, dalla voglia delle persone di dire la loro, con la speranza legittima di essere ascoltate; e dall'altra ci deve essere la disponibilità di quelli che saranno eletti, e che assumeranno il grave e importante compito di amministrare, a porre la giusta attenzione alle esigenze e alle problematiche avanzate dalla popolazione e a tenerle in giusta considerazione.

Solo così si potrà diminuire il grave distacco che c'è tra la gente comune e gli amministratori politici. Nell'interesse di tutti.